

# Specializzazione e Paesi in via di sviluppo: occasione di una grande esperienza

Daniele Roncati, Alessandro Mazza, Andrea Bon, Federica Bertuola, Agata Boncimino, Valentina Pisano, Francesca Simi, Davide Vecchio, Salvatore Aversa

Direttivo nazionale dell'Osservatorio Nazionale Specializzandi in Pediatria

La salute globale è uno dei temi al quale gli specializzandi delle varie scuole di pediatria guardano con sempre maggior interesse negli ultimi anni. La particolare sensibilità e attenzione verso i Paesi in via di sviluppo (PVS) e il desiderio di esperienze formativo-lavorative in questi contesti emergono infatti con sempre maggior evidenza in occasione degli incontri tra gli specializzandi in pediatria.

In un articolo pubblicato sul *New England Journal of Medicine* nel 2006 veniva sottolineato come le future generazioni di pediatri con preparazione adeguata potrebbero giocare un ruolo fondamentale nella "Global Child Health" [1]. A tal proposito l'American Academy of Pediatrics, già verso la fine degli anni Novanta, ha elaborato delle linee guida volte alla pianificazione degli elettivi nei Paesi in via di sviluppo nelle varie scuole di specialità di pediatria statunitensi. Una recente survey condotta tra queste scuole evidenziava come allo stato attuale già più della metà preveda, all'interno dei programmi di formazione, la possibilità di percorsi elettivi in questi Paesi con un training in salute globale [2].

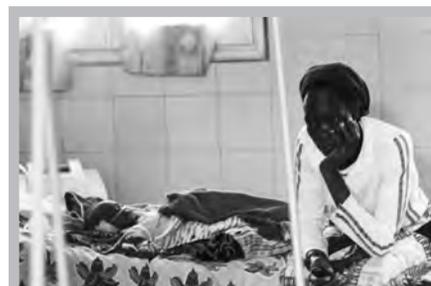
In Italia le scuole di specializzazione più attente a questo tema aderiscono già da diversi anni a progetti ben strutturati nei Paesi in via di sviluppo e tali da fornire l'opportunità ai medici specializzandi di arricchire il proprio percorso formativo. In collaborazione con il professor Masera, l'Osservatorio Nazionale Specializzandi in Pediatria (ONSP) e l'ACP hanno condotto quest'anno un'indagine tra gli specializzandi di pediatria, al fine di fotografare l'attuale situazione e il grado di adesione ai progetti da parte delle singole scuole in questo ambito. L'indagine è stata condotta tramite l'invio di e-mail ai referenti di tutte le scuole e ai medici in formazione specialistica iscritti al sito internet dell'ONSP. Duecentotredici specializzandi hanno risposto al breve questionario proposto. Nei seguenti grafici sono riassunte le risposte ad alcune domande:



Da una precedente indagine, condotta dall'ONSP nel 2009 con lo stesso metodo, era emerso che il continente più coinvolto (78%) da tali progetti è l'Africa (Angola, Burkina Faso, Camerun, Congo, Eritrea, Etiopia, Kenia, Malawi, Mozambico, Rwanda, Sierra Leone e Uganda). Un minor numero di progetti riguarda invece l'America centrale e meridionale (Bolivia, Brasile e Nicaragua) e l'Asia (India e Sri Lanka). Gli specializzandi che sono partiti alla volta di questi Paesi per lo più sono rimasti dai quattro ai sei mesi. Alcuni comunque hanno partecipato a esperienze più brevi della durata di uno o due mesi.

I dettagli relativi all'indagine sui Paesi in via di sviluppo sono disponibili in forma integrale sul sito [www.onsp.it](http://www.onsp.it). Dall'indagine emerge che poco più della metà delle Scuole di specializzazione pediatriche italiane (19 su 35) è coinvolta attivamente nei suddetti progetti, ma noi siamo certi che molti di più sono i medici in formazione desiderosi di arricchire il proprio bagaglio formativo di un'esperienza così professionalmente e umanamente rilevante. Proprio per questo motivo, per agevolare gli specializzandi a un

più facile accesso a tali progetti, sul sito dell'osservatorio è disponibile un documento, elaborato dall'ONSP nel 2010, in cui vengono riassunti i progetti attuati dalle varie Scuole, con le caratteristiche dell'attività da svolgere e i contatti dei responsabili. A breve, grazie alla collaborazione dei referenti di tutte le Scuole, sarà disponibile una versione aggiornata, in modo da creare una rete fra le varie Scuole italiane anche per questo importante aspetto formativo. ♦



Fotografia vincitrice del "Premio speciale Renzo Galanello" al concorso fotografico "Pediatri in formazione e Paesi in via di sviluppo" svoltosi agli ONSP Days 2013 di Cagliari (autrice Martina Mazzocco, Ferrara)

## Bibliografia

- [1] Panosian C, Coates TJ. The new medical missionaries: grooming the next generation of global health workers. *N Engl J Med* 2006;354(17):1771-3.  
 [2] Nelson BD, Lee Ac, Newby PK, et al. Global Health Training in Pediatric Residency Programs. *Pediatrics* 2008;122(1):28-33. doi: 10.1542/peds.2007-2178.

*La presentazione dei risultati dell'indagine degli specializzandi di ONSP è un esempio del saper fare, e con tempestività, da parte dei nostri giovani colleghi.*

*L'indagine può essere considerata preliminare. Ha peraltro confermato la forte disponibilità, anche a livello individuale, ad affrontare una esperienza in un Paese con limitate risorse (PLR) anche in realtà molto diverse e con modalità variabili.*

*Il professor Fabio Sereni ha lucidamente sottolineato che le forti differenze socio-economico-sanitarie-organizzative comportano interventi molto diversificati. In Africa per esempio, dove il numero di medici e operatori sanitari locali è molto limitato, ha senso la presenza di programmi di cura ben strutturati in cui giovani medici specializzandi possono inse-*

Per corrispondenza:  
 Salvatore Aversa  
 e-mail: [aversalvo@hotmail.com](mailto:aversalvo@hotmail.com)

rirsi, purché il tempo della permanenza non sia troppo limitato, non inferiore a sei mesi.

In America Latina invece, dove il livello sanitario e la presenza di operatori sanitari sono per lo più di discreto livello, il problema organizzativo è differente. Si tratta di sostenere la formazione e l'aggiornamento continuo di medici e operatori sanitari locali nel contesto di programmi di "gemellaggio" (twinning). In questo contesto gli specializzandi (e anche gli studenti) possono trarre vantaggio da periodi di permanenza più brevi, comunque non inferiori a tre mesi. Ne è esempio l'esperienza di gemellaggio Monza-Managua (Nicaragua), iniziata nel 1986 e avviata grazie al messaggio di due poeti.

Fernando Silva, pediatra-poeta e direttore dell'Ospedale "La Mascota", l'unico ospedale pediatrico del Nicaragua: "Quando a un bambino facciamo diagnosi di leucemia o tumore, mettiamo una croce nera accanto al suo nome. Non abbiamo strutture, specialisti, farmaci per offrire una terapia e una speranza a tali bambini e alle loro famiglie". Ernesto Cardenal, sacerdote e ministro della Cultura del Governo sandinista nei primi anni Ottanta, dopo la sconfitta della dittatura Somoza. Cardenal realizzava, allora, laboratori di poesia in tutto il Paese.

Affascinati da questi due poeti accettammo di definire una collaborazione la quale ha portato alla realizzazione di un Centro di Oncologia Pediatrica che, a distanza di ventisette anni, ha raggiunto un buon livello ed è inserito in un programma internazionale.

Sempre nello stesso ospedale, dopo circa quindici anni, il professor Fabio Sereni ha avviato un programma di nefrologia che ha raggiunto un buon livello di efficienza, arrivando a eseguire il trapianto di rene.

L'Ospedale "La Mascota" è diventato, da oltre venti anni, una sede dove si sono avvicendati numerosi specializzandi e più recentemente anche studenti. Il tempo di permanenza è stato per lo più breve, solitamente di tre-quattro mesi, più raramente di sei.

Ci si può chiedere se tale forma di esperienza sia stata positiva per la formazione di questi giovani medici. Il giudizio degli interessati è stato favorevole per vari motivi: l'accoglienza è stata molto familiare e collaborativa, hanno conosciuto una realtà sanitaria molto differente per risorse molto limitate e una medicina essenziale. Inoltre hanno potuto confrontarsi con situazioni che hanno favorito una crescita professionale e una maggiore autonomia e capacità decisio-

nale. Una preziosa esperienza di vita che ha consentito di conoscere la storia di un Paese che, nonostante la grande povertà, ha una notevole ricchezza culturale. Ne sono esempio due poesie, rispettivamente di una poetessa nicaraguense e di un poeta uruguayano (box), che offrono un'idea di quanto si possa apprendere in America Latina.

Sintetizzando, si può affermare che tempi di permanenza anche brevi sono utili come esperienza non solo medica ma anche culturale, a patto che il giovane medico venga accolto in sedi dove è avviato un programma di collaborazione ben consolidato.

Tornando agli specializzandi di ONSP, dimostratisi motivati e capaci di realizzare una prima indagine, viene sponta-

neo proporre una seconda iniziativa: realizzare il censimento delle numerose iniziative che in Italia sono operative da numerosi anni. Da quelle più essenziali a quelle più strutturate. Tra queste si può annoverare la realizzazione della Gulu University di Medicina realizzata in Uganda da Luigi Greco.

Questo censimento farebbe meglio conoscere la ricchezza di tali iniziative, potrebbe essere un ulteriore incentivo per altre realtà universitarie o ospedaliere e offrire a giovani medici la possibilità di accedere a una esperienza che, è auspicabile, venga sempre più frequentemente affrontata anche nel contesto del curriculum formativo delle Scuole di Medicina e Scuole di Specialità.

Giuseppe Masera

## Box

### RICORDANDO GUILLEN

Affermazioni per spiegare la morte di un bambino

... Questo bambino è morto anche di me e di te che intrichiamo i nostri piedi in carte e discorsi quando bisogna correre a pugnalarlo la sua morte.

Ora che ci è scappato dalle mani come un piccolo insetto meraviglioso che sfugge irrimediabilmente aiutami a riaggiustarmi nel mondo perché la morte di un solo bambino è una condizione terribilmente sufficiente e urgentemente necessaria a riaggiustare il mondo.

Bisogna allora accomodare viti e rimuovere molle e rovesciare strutture e indicare colpevoli con nome e cognome e conto bancario.

Aiutami perché ho paura di odiare non mi importa dell'amore se muore un bambino.

Marianna Blanco

### QUE PASARÍA

"Che succederebbe se un giorno risvegliandoci scopriremmo di essere in maggioranza? Che succederebbe se all'improvviso un'ingiustizia, una qualsiasi, venisse ripudiata da tutti, da tutti noi, da tutti non da alcuni, da pochi, ma da tutti? Che succederebbe se invece

di essere così divisi ci moltiplicassimo, sommandoci tra noi sottraendoci al nemico che ci sbarra la strada? Che accadrebbe se ci organizzassimo e allo stesso tempo affrontassimo senza armi, in silenzio in moltitudini, in milioni di sguardi, la faccia degli oppressori, senza lodi né plausi, né sorrisi, senza pacche sulle spalle, senza sigle di partito, senza slogan? Che succederebbe se io chiedessi di te che sei lontano, e tu di me che sono lontano, ed entrambi degli altri che sono molto ma molto lontani e gli altri di noi anche se siamo lontani? Che succederebbe se il grido di un continente fosse il grido di tutti i continenti? Che accadrebbe se abbattessimo le frontiere e marciassimo e marciassimo e marciassimo e continuassimo a marciare? Che accadrebbe se bruciassimo tutte le bandiere per conservare soltanto una, la nostra, quella di tutti, o meglio nessuna perché non ne sentiamo il bisogno? Che accadrebbe se per un istante smettessimo di essere patrioti per diventare esseri umani?"

Mario Benedetti  
(Paso de los Toros,  
14 settembre 1920 - Montevideo,  
17 maggio 2009  
(traduzione di M.F.)